**Novena Natale 2024 – Nono giorno.**

**Il Bambino: Avvolto nelle fasce … del sepolcro.**

Siamo davanti al Bimbo figlio di Dio apparso sulla terra; ha lasciato l’umanità gloriosa in cielo e ha assunto, per obbedienza e per amore l’umanità segnata del peccato e dalla morte.

Non è una favola o una narrazione edificante: è una verità da accogliere pur nella sua inaudita originalità. Può Dio essere uomo? E può l’uomo essere Dio?

E dietro a una notizia così fuori da ogni immaginazione umana cosa c’è? Ce lo dice in modo chiaro anche se non semplicissimo la lettera agli Ebrei: ‘*Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo’ (Eb 2, 11-12a.14-15.17).*

Gesù, nato nella carne mortale, diventa fratello di tutti gli uomini e lo scopo di questo abbassamento è quello di donare la libertà agli uomini. Ciò che ha spinto il Padre a chiedere al Figlio un tale abbassamento è l‘amore folle per le donne e gli uomini di ogni luogo e di ogni tempo e l’esito di questo amore è la distruzione della morte mediante la morte del Figlio.

Disegno grandioso e totalmente inaspettato di fronte al quale bisogna stare inginocchiati in adorazione. *‘ Gesù svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo,umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra’ (Fil 2, 7-10).*

Questo è Il Bambino che ci viene messo in braccio il giorno di Natale: non è un profeta, non è un grande uomo, non è un maestro di vita, è l’agnello senza macchia che offre sé stesso perché guardandolo si possa riconoscere l’amore universale del Padre.

Per questo Gesù è posto in un sepolcro fin dalla sua nascita. Il legno della mangiatoia annuncia il legno della Croce. Giotto dipinge un Bambino fasciato secondo le usanze dell’epoca, ma a noi questa fasciatura appare come quella del sepolcro; nelle più antiche raffigurazioni della natività la culla è chiaramente un sepolcro. Questo Bambino ci salverà con il suo sangue e nel suo sangue noi abbiamo la vita. Gesù ‘ha dovuto’ nascere perché solo il sangue divino-umano poteva guarire le ferite del cuore degli esseri umani e ricondurli, risorti, alla definitiva comunione con Dio.

Questa promessa ci mette in cammino lungo i millenni che ci separano dal ritorno di Gesù nella gloria; il nostro cammino consiste nel cominciare a vivere una vita donata.

Nell’attesa del ritorno di Gesù a noi è affidato il compito da far intravedere che l’amore che genera la fraternità universale può rendere l’attesa meno pesante. Stare in ginocchio davanti a Gesù ci permette di fare una ‘bella vita’. Amare è bello; uscire da sé fa ritrovare sé stessi, passare dal visibile all’invisibile riempie di poesia la vita e dona il senso, se non a tutto, certamente a molte cose.

Non possiamo fare a meno di questo Bambino. Gesù ci è necessario perché non ci chiede nulla ma desidera solo restituire noi a noi stessi. In lui abbiamo la vita: *‘Egli era, in principio, presso Dio:tutto è stato fatto per mezzo di lue senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato’ (Gv 1, 2-5. 16-18)*